

BASKET-A1

Virtus cade Benetton ok a Bologna

■ BOLOGNA. La prima vittoria della Benetton Treviso, portata per mano dal solito decisivo Williams, sul campo della Virtus, ha reso evidente agli occhi di tutti quello stato di crisi dei campioni d'Italia che si era profilato già nell'ultimo derby della settimana scorsa. La Buckler sembra stanca, poco convinta, sterile, in un attacco che si basa sul tiro di tre giocatori (Woolridge, Komazec, Moretti) nessuno dei quali è in grado di garantire canestri con continuità. E come contro la TeamSystem, i bianconeri hanno subito per tutta la partita: quasi sempre sotto in un avvio punto a punto, si sono fatti staccare a metà ripresa e hanno toccato il massimo ritardo all'intervallo su una palla persa incredibilmente da Coldebella. In avvio di ripresa hanno riaperto la partita serrando la difesa sotto canestro (47-49) poi, dopo un tecnico per proteste di Bucci, sono andati di nuovo alla deriva arrendendosi con largo anticipo (68-80 al 38'). Sono parse molto lontane, insomma, le due finali-scudetto stravinte contro i trevigiani. La Benetton ha vinto non soltanto per merito di un Williams (14/24) che pure ha prodotto gli ailunghi del primo tempo e della ripresa con due serie di canestri consecutivi: Ambrassa ha messo dentro un paio di triple nei momenti delicati, Rebraca e Rusconi si sono alternati molto bene nel presidiare il canestro in difesa e il serbo è stato efficace anche in attacco, Riccardo Pittis ha fatto fruttare la propria duttilità. È mancato soltanto un Bonora stranamente confuso e impreciso. D'Antoni non ha mai avuto bisogno di far alzare dalla panchina tre rincalzati di lusso come Vianini, Pessina e Chiacig. Bucci, cui già mancava Abbio, ha dovuto fare i conti anche con gli accecati di Morapoddi, ma la squadra ha anche confermato deficienze che si erano già profilate. Woolridge è stato lungo il più vivace, almeno in attacco, ma ha tirato con mira appena sufficiente (8/15), Komazec, come spesso gli è capitato nelle partite importanti, si è spento progressivamente (5/15). Moretti (4/11) dopo la lunga assenza non è ancora tornato il tiratore di una volta. Coldebella ha alternato buone cose a errori e Brunamonti, a differenza dell'anno scorso, non pare più in grado di garantire decisivi minuti di qualità.

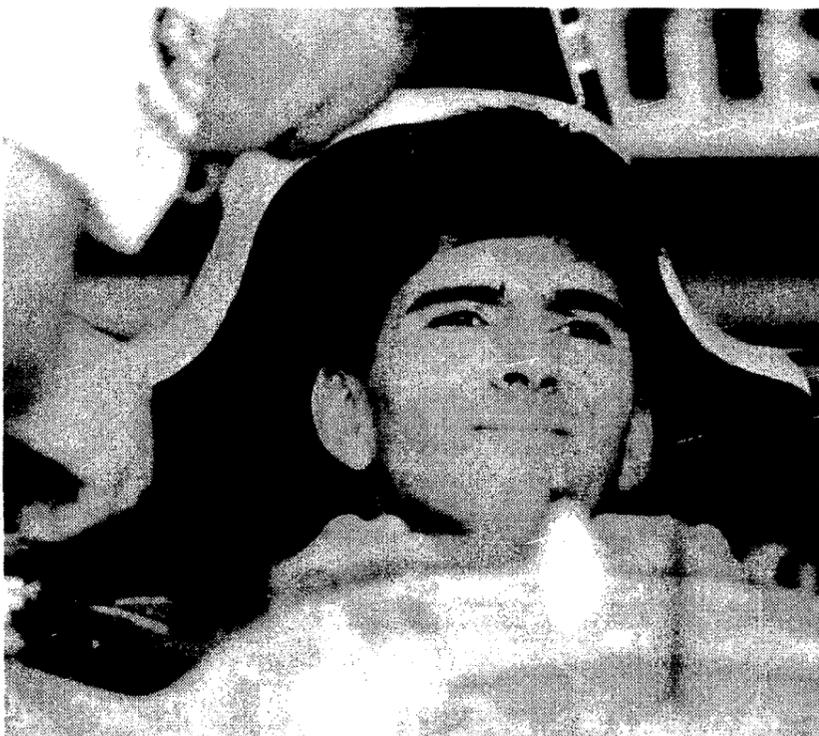
Risultati 4ª giornata seconda fase: Buckler Bologna-Benetton Treviso 73-87 (35-45) Caviga Varese-Madigan Pistoia 80-79 (41-34) Nuova Tirrena Roma-Scavolini Pesaro 121-96 (57-49) Stefanel Milano-Mash Verona 69-74 (43-31) Viola Reggio Calabria-Teorematour Milano 81-69 (38-29) Olitalia Forti TeamSystem Bologna 72-71 (40-37) Cx Siena-Ily Trieste 79-73 (39-38).

Classificati: Buckler e TeamSystem punti 42; Benetton e Caviga 38; Stefanel 36; Nuova Tirrena 34; Scavolini 32; Madigan e Viola 30; Mash e Olitalia 28; Cx 24; Teorematour 10; Ily 8. (Prossimo turno 11/14).

FORMULA UNO. Gran Premio d'Argentina: la Ferrari parte in prima fila

Griglia di partenza Villeneuve e Alesi dietro i primi

Prima fila: Damon Hill (Williams-Renault) 1'30"346; Michael Schumacher (Ferrari) 1'30"598; **seconda fila:** Jacques Villeneuve (Williams-Renault); 1'30"907; **terza fila:** Jean Alesi (Benetton-Renault) 1'31"038; **quarta fila:** Gerhard Berger (Benetton-Renault) 1'30"262; Rubens Barrichello (Jordan-Peugeot) 1'31"404; **quinta fila:** Jos Verstappen (Footwork-Hart) 1'31"618; Mika Häkkinen (McLaren) 1'31"601; **sesta fila:** David Coulthard (McLaren) 1'32"001; Eddie Irvine (Ferrari) 1'32"068; **settima fila:** Frentzen (Sauber); Panto (Ligier); 7ª fila: Kazuyama (Tyrrell); Marques (Minardi); 8ª fila: Brunillo (Jordan); 9ª fila: Herbert (Sauber); 10ª fila: Diniz (Ligier); 11ª fila: Lamy (Minardi-Ford); 12ª fila: Rosset (Footwork); 13ª fila: Badoer (Forti); Monttermini (Forti).



Il pilota di Formula uno Damon Hill, miglior tempo in prova

Hill di nuovo in pole ma accanto spunta Schumi

Ferrari in prima fila. Ieri, nelle prove ufficiali del Gp d'Argentina, Schumacher è stato autore di una prestazione straordinaria e soltanto nel finale è stato superato dal solito Hill che gli ha strappato la pole position. Oggi la gara.

MASSIMO FILIPPONI

■ La Ferrari di Michael Schumacher partirà oggi (ore 18 italiane) in prima fila nel Gran Premio d'Argentina di formula uno. Pochi centimetri davanti al tedesco ci sarà il solito Damon Hill con la Williams numero cinque, imbattibile nei primi due gran premi della stagione. Ma, mentre in Australia il divario tra le due scuderie era abissale, ieri e (si spera) oggi le distanze non sono così incolmabili. È stata una vigilia di Pasqua soddisfacente per la Ferrari. «Il podio sarà certamente alla nostra portata - ha promesso "Schumi" - . Questo secondo posto è un risultato molto importante per me e per la squadra, soprattutto perché il distacco dalla Williams ha proporzioni molto piccole». «Abbiamo lavorato bene - ha sottolineato il ferrarista - e credo

che abbiamo meritato di partire così avanti». Ne è convinto anche il direttore tecnico, Jean Todt: «Michael ha disputato delle bellissime qualificazioni, sfruttando al massimo il materiale che avevamo a disposizione. Visto il potenziale attuale della nostra vettura, ritengo che essere secondi, anziché in pole position, rappresenti il risultato più logico e più giusto». Cronaca del sabato di prove. Il tedesco esce dal box dopo un quarto d'ora d'attesa e realizza subito il miglior tempo. Ma non è il best attendibile perché nessuno dei big si è ancora cimentato con il tracciato di Buenos Aires, finalmente riscaldato dal sole. Il fondo sconnesso, rattoppato alla bene e meglio, ha provocato qualche uscita di pista (Monttermini e Fren-

zen i più assidui alle «gite» sull'erba), comunque in numero minore rispetto alle prove libere del giorno prima. Le Benetton di Alesi e Berger provano a sfidare Schumacher, niente da fare. Anche gli «ex» sono dietro alla Ferrari numero uno. Quindi tenta Jacques Villeneuve che però spreca il primo tempo di gomme con un'uscita di pista dopo pochi tornanti, ma meglio qualche minuto più tardi ma è solo secondo. A questo punto torna in pista Schumacher per migliorarsi e ci riesce. Dopo un primo giro d'assaggio il campione del mondo si lancia e abbassa il tempo precedente, migliorando ad ogni intermedio. Alla fine il tempo è di 1'30"958. Subito si intuisce che soltanto Hill potrà batterlo. È proprio quando la «rossa» in pole position sembra una certezza scende in pista l'inglese capoclassifica del mondiale. Hill si scatenava in un giro pulito, perfetto. Gli intertempi danno ragione a Hill quando ecco che davanti a lui si scorge la McLaren di Häkkinen, ma il finlandese viaggia con un buon ritmo e per questo non intralcia più di tanto la Williams che infatti fa fermare il cronometro sull'1'30"346. Sfuma il sogno di Schumacher che invano tor-

na in pista per riprendersi la pole. Sotto il minuto e 31 secondi chiudono soltanto in tre: oltre a Hill-Schumacher, soltanto Villeneuve riesce nell'impresa. Il canadese sarà affiancato in seconda fila da Jean Alesi che perde una posizione rispetto alle prove libere del venerdì. In rialzo, invece, le quotazioni dell'altra Benetton, quella di Gerhard Berger. L'austriaco farà coppia in terza fila con la Jordan di Barrichello. Quarta fila per Verstappen (Footwork) e Häkkinen. Per trovare la seconda Ferrari bisogna scendere nella griglia di partenza: Irvine prenderà il via dalla quinta fila affiancato da David Coulthard. Su una macchina che (in teoria) dovrebbe avere le stesse potenzialità di quella di Schumacher, Irvine non va al di là di un modesto 1'32"058. Buone notizie anche per il clan Italia: le due Forti hanno ottenuto la qualificazione, anche se partiranno in coda al gruppo. L'undicesima fila vede Luca Badoer (1'34"830) e Andrea Monttermini (1'35"651). Oggi il programma sul circuito Oscar Galvez (lungo 4.259 metri) prevede alle 13.30 (italiane) il warm-up fino alle 14. Alle 17.30 collegamento con Italiauno per la diretta del gran premio che scatta alle 18.

MOTOMONDIALE. Ottimo Capirossi

Gara a rincorrere per Biaggi e Co.

FRANCESCO REA

■ Un tracciato tutto curve, ben 11, con una sola esse e due rettilinei. Ma anche un tracciato veloce, molto veloce. Insomma il circuito di Sentul, in Indonesia, si presenta molto impegnativo e non poco dovranno faticare i piloti italiani per riproporsi, dopo la grande prestazione di domenica scorsa, tra i protagonisti di questo mondiale. E alla difficoltà della pista va aggiunto il rischio pioggia: non pochi soldi ha speso il figlio del presidente, Tommy Suharto, per drenare il terreno così da diminuire le chiazze di umidità che i centauri avevano trovato durante i test invernali. Ieri tanto si è svolta la seconda giornata di prove ufficiali che qualche sorpresa, non sempre positiva, ha riservato agli appassionati italiani. Nelle 250 infatti Massimiliano Biaggi ha perso la pole position conquistata venerdì. Il due volte iridato ha subito il ritorno del giapponese Tetsuya Harada che in sella ad una Yamaha nettamente migliorata rispetto alla passata stagione, ha inanellato il miglior tempo scalzando il pilota romano, che comunque partirà con meno di due decimi di distacco. Terzo tempo per il tedesco Ralf Waldmann che guida un gruppetto di sei Honda. E così il duello che ha contrassegnato il passato mondiale delle 250 si riproporrà dunque oggi a partire dalle 7 e 45, ovviamente con segnale criptato. Tutti gli altri dovranno attendere le repliche che Italia 1 manderà in onda in giornata. Sarà invece il campione del Mondo in carica, l'australiano Mike Doohan a partire davanti a tutti

nelle 500. Doohan in sella alla sua Honda ha ribadito sulla pista che il quinto posto ottenuto nella prova d'esordio è dipeso solamente dalla scelta sbagliata dei pneumatici. Dietro all'australiano una bella sorpresa: Loris Capirossi, quest'anno sulla Yamaha, è staccato dal campione in carica di pochissimi centesimi. L'occasione buona, per il giovane centauro italiano, per superarsi, migliorando quella terza posizione che è il miglior piazzamento finora ottenuto nelle mezzo litro. Terzo tempo per il giapponese Tadayuki Okada su Honda e quarto per lo spagnolo Carlos Checa, sempre su Honda. «Soltanto» quinto il vincitore della prova d'esordio, il centauro di Modena, Luca Cadalora. Cadalora ha comunque migliorato il suo piazzamento nella griglia di avvio. Venerdì infatti aveva fatto segnare il settimo tempo. Ma al di là della posizione di partenza, è prevedibile che Cadalora si impegnerà al massimo per mantenere il primo posto in classifica generale. Male invece la bicilindrica dell'Aprilia. Dorian Romboni dopo un ottimo quinto posto nella prima sessione di prove, è scivolato al decimo posto. Nelle 125 qualche problema per Stefano Penigini, che il sella all'Aprilia ha migliorato solo di un posto la settima posizione delle prove di venerdì. In pole position il campione del Mondo in carica, il nipponico Haruchika Aoki su Honda, seguito dal tedesco Peter Oettl, primo centauro dell'Aprilia che conquista anche il terzo posto nella griglia di partenza con un altro nipponico, Masaki Tokurome.

Safari rally: bambina dodicenne investita dalla Subaru di McRae

Tre morti, una bambina di 12 anni in ospedale in terapia intensiva, 42 equipaggi restanti su 71 al via. Si presenta così l'attuale bilancio del rally del Safari che si sta disputando in Kenia. Dopo la tragedia di venerdì scorso, quando tre membri della squadra di assistenza della Ford Escort del keniano Robin Boyd-Moosa, i britannici Mark Trower, Mark Thomson e la nuora Pascale, sono morti annegati dopo che la Land Rover sulla quale viaggiavano è stata investita da un'ondata di piena mentre guadevano un fiume, ieri un altro incidente. Il campione del Mondo in carica, Colin McRae, a bordo della sua Subaru, ha investito una bambina di dodici anni mentre attraversava la zona periferica di Nakuru, città della provincia Nord-Occidentale del Paese. Ora la bambina, come ha fatto sapere la televisione nazionale keniana, è ricoverata in terapia intensiva in un nosocomio della zona, anche se, fortunatamente, sembra non correre pericolo di vita. Gli incidenti di questi giorni ripropongono il tema della sicurezza di gare come questa. Spesso i rallyes sono oggetto di critiche per le scarse condizioni di sicurezza nelle quali si corrono. Da una parte, soprattutto nelle gare nei continenti europei, l'alto numero di appassionati che assalgono tutto il percorso di gara, con i grandi rischi che corrono in questi casi. Più volte le cronache televisive ci hanno mostrato immagini di piloti che perdendo il controllo del proprio mezzo, finivano per falciare gli spettatori. Oppure gare disputate, come è il caso del rally del Safari, in territori impervi dove è sufficiente una situazione atmosferica imprevista per far correre piloti e loro assistenti pericoli mortali. Non è un caso che i 29 ritirati hanno dovuto questa scelta alle forti piogge torrenziali che hanno contrassegnato il Kenia in questo periodo.

GIRO DELLE FIANDRE. Oggi la corsa dei sedici «muri». Molti italiani in gara, Ballerini tra i favoriti

Classiche del Nord, ciclismo per soli eroi

Il ciclismo si trasferisce nel Nord, quello europeo, per una serie di grandi affascinanti gare, tra freddo, pavè e cieli grigi. Franco Ballerini, stupendo vincitore l'anno scorso della Roubaix, oggi sarà uno dei grandi protagonisti del Giro delle Fiandre.

DARIO CECCHARELLI

■ MILANO. Il grande freddo. Qualcuno lo chiama inferno. Qualcuno altro, più militarmente, la campagna del nord. Il contorno, soprattutto meteorologico, è cupo e minaccioso: vento, pioggia, grandine, neve, ghiaccio, tempesta, fango, polvere e via spaventando. Anche i nomi, come nelle sagre nordiche, evocano luoghi leggendari: il muro di Grammont e il Bosberg, il monte Kimmel e la foresta di Aremberg, il muro di Huy e la cote de Forges.

Anche i racconti fanno accapponare la pelle. «Ricordo ancora una raccapricciante caduta di Sorensen» racconta Franco Ballerini, ultimo vincitore della Parigi-Roubaix. «All'ingresso della foresta di Aremberg siamo arrivati a 60 all'ora. Tutti volevano passare per primi. Appena dentro, di fianco a una pietra, c'era una grande buca. In un attimo Sorensen ci finisce dentro con la ruota anteriore. Ha fatto un volo pazzesco, una specie di tuffo carpiato con avvitamento.

Credevo che si fosse ammazzato». Il grande nord bisogna prenderlo così: tutto d'un fiato e con la speranza di non rompersi le ossa. Si comincia oggi con il Giro delle Fiandre (16 muri, 261 km) per raddoppiare domenica prossima con la Parigi-Roubaix, regina delle classiche che ripropone per la 94esima volta la sfida con il terribile pavè (circa 50 km su vari tratti di percorso). Nell'ultima edizione Franco Ballerini, dopo un inseguimento di cinque anni (nel '93 fu battuto da Duclos Lassalle per 8 centimetri), arrivò da solo al vedromio di Roubaix. Quest'anno il toscano non pone limiti alla provvidenza. «La Roubaix, anche se nei suoi confronti ho un debito di riconoscenza, è una corsa matta, imprevedibile, dove non sempre vince il più forte in assoluto. Il Fiandre invece è più corsa, per arrivare primi bisogna proprio essere all'altezza. Mi sento bene, e farò di tutto per intopparmi anche se devo tener conto che, nella mia squadra, corre Johan Museeuw, da due anni

dominatore di questa classica. State tranquilli, non ci faremo la guerra». Ma oggi non corrono solo i due leaders della Mapei. La concorrenza è ampia e agguerrita, a cominciare dagli italiani. Il più gettonato, sulla scia degli ultimi successi (Sanremo e Giro della Sardegna), è sicuramente Gabriele Colombo, il giovane rampante della Gewiss Playbus. Rimasto ad allenarsi a casa, Colombo si presenta al Fiandre con una gran voglia di sbancare la corsa. Su questi muri si è già cimentato due volte senza grandi risultati. Ma era un altro Colombo. Altri nomi? Zanini, Baldato, Bartoli, Bortolami, Fontanelli, Strazzer, Fondriest, visto in ripresa al Giro di La Panne (ha vinto la cronometro). Tra gli stranieri, i soliti nomi: Tchmil, Gianetti, Ludwig, Sorensen, Gontchenkov, Van Hooydonck (in ribasso al borsino per un'inflamazione all'alluce). Il Giro delle Fiandre, seconda prova di Coppi del Mondo (il lea-

der è Gabriele Colombo) parte da St.Niklaas per arrivare dopo 16 muri (uno in più rispetto al 1995) a Meerbeke. Le ultime due impennate, quelle di solito decisive, sono il Grammont e il Bosberg. L'anno scorso vinse il belga Joan Museeuw davanti a Fabio Baldato ed Andrei Tchmil. Dopo il Fiandre e la Parigi-Roubaix (domenica 14 aprile), si passa alla Freccia Vallone (mercoledì 17), un'altra corsa che per tradizione ci ha sempre dato molte soddisfazioni (Coppi, Moser, Saronni, Argentin, Furlan). Quindi si salta a domenica 21 aprile con la Liegi-Bastogne-Liegi, la classica delle ardennes che ha celebrato il fantastico poker di Moreno Argentin. Ultimamente, però, non ci va mai in buca. Soprattutto da quando gli organizzatori hanno posto l'arrivo sulla collina di Ans, alla periferia di Liegi. Proprio l'anno scorso Gianni Bugno, preoccupato di anticipare Jalabert, venne battuto da Gianetti. Uno dei tanti caffè amari di Bugno. Chiude il ciclo del grande Nord, l'Amstel Gold Race (27 aprile).

LOTTO

BARI	73 83 70 56 16
CAGLIARI	59 7 18 2 61
FIRENZE	48 50 62 35 25
GENOVA	28 79 15 46 7
MILANO	34 1 67 53 24
NAPOLI	79 21 67 35 73
PALERMO	34 77 76 75 46
ROMA	23 35 4 15 7
TORINO	84 35 31 46 20
VENEZIA	43 51 46 72 22

ENALOTTO

2 X X 1 X 2 X 1 X 2 X 1 X

LE QUOTE: ai 12 L. 30.810.000
agli 11 L. 1.106.600
ai 10 L. 125.000.

AMICO
LA GIORNATA DEL LOTTO
in vendita con il numero di aprile
3 modi diversi di scorte:

1) Molti credono di avere le maggiori probabilità di successo quando scelgono il numero della data di estrazione, altri sperano di vincere l'ambro o il femo con i numeri delle targhe delle proprie autovetture o di quelle del parente più prossimo, altri ancora preferendo il numero relativo agli anni compiuti e così di seguito.....
2) Sperimenta i sogni, le visioni, i presagi, il proprio riciclator in numeri da giocare o sempre stato motivo di grande interesse per molti. Si sostiene che oltre il 50% delle vincite derivi da combinazioni di vecchia "tabella" a da sempre ad operazioni aritmetiche effettuate con cervolistiche sottilissime del fuori "3".
3) E' il più saggio e contemporaneamente numeri e formazioni fiandre. Tre questi: numeri gemelli, verificati (dotti anche i valdubbia), cadenze, decine, figure, ecc., puntando alle "strategie", l'ambro, il femo, e sulla singola o nel gioco a tutte le ruote.